Premio Mascagni: 39 imprese che non rinunciano a crescere

Vince Nutraceutica, +48 % in tre anni. La cerimonia al Carlino

LA TARGA Da sinistra, Elena Zacchiroli Mascagni, Andrea Poli di Nutraceutica, Alberto Vacchi, presidente di Unindustria Bologna e Giovanni Morandi, direttore di Qn-il Resto del Carlino

Il marchio sugli scudi

NUTRACEUTICA nasce dall'esperienza maturata in anni di attività e di ricerca nel campo nutrizionale, dietetico ed erboristico. Fornisce ai clienti, oltre a materie prime di comprovata qualità, anche un servizio di collaborazione nella ricerca di prodotti nuovi, documentazioni scientifiche, consigli sulle formulazioni, eventuali sviluppi di studi clinici e indicazioni legislative.

Simone Arminio
BOLOGNA

IMPRESE che crescono, nonostante la crisi, le maglie della burocrazia, il costo del lavoro e l'instabilità dei governi.
Sono trentanove le aziende di Bologna e provincia protagoniste del Premio Mascagni 2013, organizzato da *Unindustria* e *il Resto del Carlino* per il secondo anno consecutivo, in memoria e nel nome dell'imprenditore ed ex presidente dell'Api tragicamente scomparso nel 2011.

IN PLATEA trentanove imprenditori protagonisti di un ciclo di interviste settimanali che ieri, nell'auditorium Marco Biagi della redazione bolognese di via Enrico Mattei 106, il direttore di Qn-Il Resto del Carlino, Giovanni Morandi, il presidente di Unindustria, Alberto Vacchi, la famiglia Mascagni e il sindaco di Bologna, Virginio Merola, hanno accolto e premiato con una targa commemorativa.

STORIE BOLOGNESI
Aziende vincenti sui mercati internazionali: ecco l'Italia migliore

TRA QUESTE c'è anche **Nutraceutica** di Andrea Poli, l'azienda vincitrice. Una società di distribuzione di principi attivi naturali con acclarate qualità benefiche, nata a Monterenzio nel 2002 e arrivata, dieci anni dopo, a 9 milioni di fatturato e un aumento del 48% rispetto al 2010. Proprio una storia da premio Mascagni, sorridono in molti.
Ce ne sono altre trentotto, e a pescare dal mucchio c'è soltanto l'imbarazzo della scelta. Ci sono grandi aziende meccaniche come la **Simex** di San Giovanni in Persiceto, che produce e vende elementi meccanici per un gigante come l'americana Caterpillar e molti altri, o la regina delle macchine per il gelato **Carpigiani**, nata nel 1946 dal sogno di due fratelli e diventata leader nel mondo.

E POI ci sono nomi forse meno noti, ma dalle storie non meno interessanti. Qualche esempio? La **Aretè,** un'azienda di giovani agronomi ed conomisti che si è affermata in pochissimi anni grazie alle previsioni di lungo termine del costo delle materie prime alimentari.
La **Zarri** di Castello d'Argile, specializzata nella produzione di articoli ottenuti dal filo metallico con più di 800 clienti sparsi nel mondo, che deve la sua fortuna internazionale a un'intuizione del suo fondatore, l'operaio Giorgio Zarri, messa in pratica con l'utilizzo di un motore di lavatrice industriale comprato dal rigattiere. O come Antonio Benincasa, arrivato a Bologna da Eboli per sbarcare il lunario, tra lo spalare neve in via Indipendenza e l'attività di rappresentante commerciale e diventato poi fondatore di **Assotech**, azienda leader nel settore delle estrusioni in gomma, ovvero le guarnizioni che abbiamo in casa.

«PERSONE silenziose, che non appaiono mai – commenta il direttore del Carlino, Giovanni Morandi – e che pure sono i nostri salvatori, poiché tengono in piedi le loro aziende con le unghie, con i denti e soprattutto con il coraggio e la fantasia».

BILANCIO HERA

L'arrivo di Acegas fa bene ai conti

BOLOGNA
L'INCORPORAZIONE di Acegas-Aps fa ha giovato ai conti del gruppo Hera (**nella foto il presidente Tomaso Tommasi di Vignano**). E' quanto emerge dal rendiconto sui dati del terzo trimestre 2013 approvato ieri dal cda della multiutility.
Nei primi nove mesi i ricavi crescono di 52,9 milioni (+1,6%), passando dai 3,322 miliardi dello stesso periodo del 2012 agli attuali 3,374 miliardi di euro. Un risultato dovuto all'ingresso nel perimetro di Hera dell'azienda di Padova e Trieste, che con una dote di 374,5 milioni di entrate in più ha supplito ai minori ricavi di Hera (-321,6 milioni), dovuti principalmente ai cali registrati nei volumi di intermediazione gas e nella vendita di energia elettrica.

IL MARGINE operativo lordo sale a 597,2 milioni (+27,6% rispetto ai 467,9 milioni del 30 settembre 2012). Alla variazione assoluta di 129,3 milioni, hanno contribuito sia l'ingresso di Acegas-Aps (per 101,6 milioni), che i risultati 'stand alone' di Hera, che hanno impattato positivamente sulla performance per 27,7 milioni (+5,9%). Bene anche l'utile operativo, che cresce a 294,5 milioni (+24,3%). L'utile ante-imposte si attesta a 257,2 milioni (+81,9%).

L'AZIENDA CHE COMMERCIALIZZA TERMOSANITARI HA 21 FILIALI IN EMILIA ROMAGNA: PER I SINDACATI SONO TUTTE IN BILICO

Sulla Corradini scende il gelo: 260 posti a rischio

MODENA
RESTA in bilico il futuro dei 260 lavoratori della Corradini Spa, azienda specializzata nella commercializzazione di termosanitari che il 24 ottobre, a seguito della gravissima situazione aziendale, aveva comunicato 150 possibili licenziamenti, oltre alla chiusura di diverse filiali tra le 21 presenti in Emilia-Romagna. Al momento infatti non sono pervenute risposte certe dai vertici aziendali, se non la comunicazione da parte del responsabile del personale, peraltro non ufficializzata, dell'avvenuta presentazione della richiesta di concordato in bianco. Visto il mancato confronto e il calendario di incontri saltato, ieri è andato in scena a Modena un presidio sotto i cancelli dello stabilimento principale seguito da un corteo. «Dopo giorni di silenzio, ora l'azienda chiede di far ripartire il confronto – spiega Alessandro Fili, della Filcams/Cgil —ma non vi è nulla di ufficiale. Abbiamo perso tantissimo tempo, dal momento che da mesi cerchiamo di interagire coi responsabili della società e col direttore generale, insediatosi da poco. Se non altro siamo riusciti ad ottenere l'interessamento da parte di Comune, Provincia e Regione». Lo sciopero è stato proclamato dai sindacati martedì, vista la volontà della Corradini Spa di chiudere buona parte dei magazzini presenti in Regione (Bazzano, Faenza, Cattolica, Carpi, Sassuolo, Bologna San Lazzaro, Piacenza, Pesaro, Bologna Monterunici, Suzzara, Civitanova Marche), con la conseguente perdita di 150 posti di lavoro su 260.

ALLO stato attuale, secondo le sigle, non vi è però certezza neppure per il futuro degli altri lavoratori, nonostante la proprietà avesse parlato di mantenere aperte le filiali di Modena, Parma, Ferrara, Cento, Monghidoro, Bologna Arcoveggio e Via Larga, Reggio Emilia, Cesena e Rimini. Fili spiega come risulti impossibile continuare la vendita anche nel principale showroom modenese, mancando buona parte della merce in magazzino, assente addirittura in altre realtà, come Carpi e Sassuolo. Il materiale sarebbe stipato nella sede di Bologna Arcoveggio, più ampia. Nessun dipendente della Corradini quindi può dormire sonni tranquilli e i sindacati, in mancanza di risposte certe, annunciano nuove proteste

v. r.

PROTESTA Sono 260 i lavoratori a rischio distribuiti nelle 21 filiali della Corradini presenti principalmente in Emilia Romagna